

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 66 (1994)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Due ufficiali "svizzeri" al servizio degli zar di Russia : il generale ed ammiraglio Façois Le Fort (1656-1699) e il generale Antoine-Henri Jomini (1779-1869)  
**Autor:** Massarotti, Vigilio  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-247151>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 17.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Due ufficiali «svizzeri» al servizio degli zar di Russia: il generale ed ammiraglio François Le Fort (1656-1699) e il generale Antoine-Henri Jomini (1779-1869)

Col Vigilio Massarotti

## Introduzione

Quando si parla di ufficiali svizzeri al servizio degli zar di Russia (gli storici ne menzionano in totale circa un centinaio), un nome viene subito alla mente, quello del generale Antoine-Henri Jomini di Payerne (1779-1869), certamente, a giusta ragione, il più celebre e il più conosciuto.

Oggi è più che mai doveroso non dimenticare anche un altro personaggio il cui ricordo è più vivo in Russia che nel nostro paese, quello del generale ed ammiraglio (eh! sì, anche noi abbiamo avuto un ammiraglio e che ammiraglio!) François Le Fort di Ginevra che fu il confidente di Pietro il Grande e, come vedremo in seguito, il creatore della marina militare russa, che festeggia quest'anno ufficialmente il trecentesimo anno della sua creazione.

D'altra parte è d'uopo, menzionare che un quartiere di Mosca porta ancora attualmente il nome di Lefortowo in ricordo del nostro compatriota. È pure qui che è situata l'ex-prigione del KGB di triste memoria, diventata di attualità poiché vi sono stati rinchiusi i capi della ribellione contro Eltsin, A. Ruzkoi e R. Chasbulatow. Anche la prigione porta il nome «russificato» Lefortowo, appunto da Le Fort!

## Il generale Antoine-Henri Jomini (1779-1869) di Payerne

Brillantissimo ufficiale di stato-maggiore, prima presso il Maresciallo Ney, l'eroe della Moscovia, a 32 anni è generale di brigata nel grande stato-maggiore di Napoleone, si impose molto presto per il suo senso tattico e per le sue previsioni strategiche, tanto da essere chiamato il «devin de Napoléon». Ciò gli attirò presto la gelosia e l'invidia dei suoi camerati, che vedevano in lui un concorrente potenziale. Il fatto che non fosse francese non facilitò certamente la sua carriera.

Dopo la battaglia di Bautzen, il Maresciallo Ney, del quale era diventato nel frattempo capo di stato-maggiore, propose la sua promozione a generale di divisione. Il capo di stato-maggiore di Napoleone, il maresciallo Berthier che vedeva in lui un temibile concorrente, la rifiutò, anzi rispose con un immeritato biasimo. Il 14 agosto 1813, Jomini, umiliato e disgustato, lasciava l'esercito francese e passava al servizio dello zar Alessandro I che l'accolse a braccia aperte.

Il generale Jomini contribuì notevolmente allo sviluppo dell'esercito russo, di cui divenne pure comandante in capo, fondando l'Accademia militare di San Pietroburgo. Egli servì fedelmente lo zar Alessandro I, in seguito il suo successore Nicola I, che gli affidò l'istruzione del granduca ereditario, più tardi zar con il nome di Alessandro II.

Egli rimase sempre profondamente legato alla sua Patria e fu, presso lo zar Alessandro I, un caloroso sostenitore della sua neutralità. Jomini trascorse gli ultimi anni della sua vita a Parigi, consacrando alla sua attività di scrittore e critico militare. Per coloro che fossero interessati alla sua opera, raccomando il volume «Écrivains militaires vaudois» (bibliografia alla fine di questo articolo).

Egli morì a Passy, presso Parigi, il 12 marzo 1869, all'età di novant'anni. Il suo passaggio al servizio dello zar, fu talvolta tacciato di tradimento. Giustizia gli fu resa da Napoleone stesso nelle sue Memorie (citazione):

*«Le général Jomini n'a point porté aux Alliés le secret des opérations de la campagne... Cet officier ne connaissait pas le plan de l'empereur. Il n'a pas trahi ses drapeaux. Il avait à se plaindre d'une grande injustice; il a été aveuglé par un sentiment honorable. Il n'était pas Français, l'amour de la Patrie ne l'a pas retenu».* (fine della citazione).

Sarei incompleto se non menzionassi ancora l'importanza della missione del generale Jomini nella battaglia della Beresina. Alla vigilia, infatti, egli ricevette personalmente da Napoleone l'ordine, con il generale Eblé, di far procedere alla costruzione di due ponti che avrebbero permesso la ritirata a ciò che rimaneva della Grande Armée.

Il 25 novembre 1812, i pontonieri, fra i quali parecchi Ticinesi, si misero all'opera: immersi sino al collo nell'acqua gelida del fiume, pur sfiniti dagli sforzi e dalle sofferenze della lunga ritirata, fra tempeste di neve e gli attacchi incessanti della cavalleria russa, oltre la metà di essi perirono annegati, però la sera del 26 i ponti erano terminati e il passaggio delle truppe in ritirata poté iniziare.

La battaglia della Beresina, che ebbe luogo dal 27 al 29 novembre, rappresenta una delle pagine più gloriose della nostra storia militare. Infatti, non solo i pontonieri resero possibile il passaggio delle truppe attraverso i ponti, ma la loro difesa fu affidata ad una divisione con 4 reggimenti, formati esclusivamente da nostri compatrioti.

Al comando del generale Merle, per ben otto volte, questi reggimenti, già decimati nelle precedenti battaglie, contrattaccarono alla baionetta, respingendo le truppe russe incalzanti da ogni parte con circa 40.000 uomini, proteggendo i ponti e permettendo in tal modo a ciò che rimaneva della Grande Armée di ritirarsi.

Innumerevoli gli atti di eroismo, collettivi ed individuali, riportati dagli storici di quel tempo, a tal punto che il generale Merle, alla sera quando tutto era finito, guardando con emozione i resti della sua fiera divisione, esclamò (cito): «*Braves Suisses, vous méritez tous la croix de la Légion d'honneur!*» (fine della citazione).

Il generale Jomini, ammalato, rischiò di essere abbandonato alla Beresina ed ebbe la vita salva solamente grazie all'abnegazione di un soldato che l'aveva riconosciuto. La campagna di Russia costò al nostro Paese la perdita di 10.000 uomini, la maggior parte dei quali perirono alla Beresina. Oltre agli anonimi pontonieri ticinesi che lasciarono eroicamente la vita alla Beresina, vorrei ricordare ai lettori, il colonnello federale Franchino Rusca di Bioggio, capitano dei granatieri, del 2° reggimento svizzero, del quale portò in salvo il vessillo, Giovanni-Maria Magatti di Lugano, capitano, del 1° reggimento, i tenenti Andrighetti e Ruggia.

Non vorrei terminare questo capitolo senza sottolineare che, oltre a Jomini, altri 22 generali «svizzeri», servirono sotto Napoleone, fra i quali pure due ticinesi:

- il generale di divisione Mainoni, nato a Lugano, 1754-1807. Ufficiale della legione d'onore, il suo nome è menzionato sull'Arc de Triomphe dell'Étoile a Parigi;
- il generale di brigata Remonda, nato a Comolengo, pure Ufficiale della Legione d'onore. Barone dell'Impero.

### **Il generale ed ammiraglio François Le Fort (1656-1699) di Ginevra**

François Le Fort nacque a Ginevra nel 1656 da una ricca famiglia di commercianti di origine piemontese. Già all'età di 14 anni, nel 1670, il padre lo mandò a Marsiglia affinché egli potesse acquisire una formazione commerciale. Questa via non sembra essere stata gradita al giovane Le Fort che, subendo già l'attrazione per la vita militare, entrò a far parte del corpo dei cadetti della città.

Di ritorno a Ginevra nel 1671, ne ripartì nel 1674 per partecipare a fianco degli olandesi alla guerra contro l'invasore francese. Nel 1675 si unì ad un gruppo di giovani ufficiali che avevano l'intenzione di entrare al servizio dello zar di Russia. È però solamente a partire dal 1678 che, col grado di capitano, entrò a far parte dell'esercito imperiale, coprendosi di gloria combattendo contro i Turchi e i Tartari.

Nel 1687 viene promosso al grado di colonnello e nel 1690, a soli 34 anni, a quello di generale. Ben presto il suo valore e la sua forte personalità, attirarono l'attenzione del giovane zar Pietro il Grande, di cui divenne il consigliere ed il confidente e, in seguito, l'amico. Lo zar gli affidò il compito di riorganizzare l'esercito russo. Missione che portò a termine con grande successo.

Ma il nome di Le Fort è legato soprattutto alla creazione della marina militare russa. Egli fece costruire cantieri navali e porti per la nuova flotta e, in breve tempo, riuscì a riunire nel Mar Nero 28 navi da guerra. Nel mese di novembre 1695,



Generale Henri Jomini di Payerne.



François Le Fort di Ginevra.



Franchino Rusca di Bioggio.



Giovanni-Maria Magatti di Lugano.

Ritratti e didascalie in lingua tedesca sono riprodotti dal volume «Treue und Ehre» di Paul de Vallière.

lo zar lo nominava ammiraglio e, sotto il suo comando, negli anni 1695 e 1696, l'ancor giovane flotta russa conseguì le sue prime importanti vittorie contro i Turchi. Il suo rientro a Mosca nel 1696 fu un vero trionfo e lo zar lo ricompensò, colmandolo di regali e di onori e confidandogli posti importantissimi nel governo del suo vasto impero.

François Le Fort morì a Mosca il 2 marzo 1699, a soli 43 anni di età, in seguito al riacutizzarsi di vecchie ferite, subite combattendo contro i Turchi. Il nome di Le Fort e la fama ad esso legata non si estinse con la sua morte. Infatti, un suo nipote, Pierre Le Fort, divenne governatore della provincia dell'Astrakan e, più tardi, sotto il regno dell'imperatrice Caterina II, comandante in capo dell'esercito russo. Jean Le Fort, un altro nipote, dandosi alla carriera diplomatica, fu ambasciatore dello zar a Parigi nel 1716. Uno dei suoi figli fu pure generale nell'esercito imperiale. Un altro, Pierre, dopo 62 anni di servizio ed aver combattuto su tutti i campi di battaglia d'Europa, raggiungendo i più alti gradi, morì a Basilea nel 1763 all'età di 81 anni. La sua tomba si trova nel chiostro della cattedrale di questa città.

\* \* \*

Oltre ai Le Fort e al generale Jomini, altri nostri compatrioti si illustrarono al servizio degli zar di Russia. Vale la pena di citare, fra gli altri, i più noti: Philippe Decarro, di Ginevra, generale dell'artiglieria imperiale, Jean-François de Ribaupierre, di Prangins, generale, suo figlio Alessandro, che si illustrò nella carriera diplomatica. Un altro ginevrino, Simon Rath, raggiunse pure il grado di generale. Non vorrei terminare senza ricordare pure due ticinesi. Il famoso architetto Domenico Trezzini, di Astano, responsabile, a partire dal 1709, di tutte le costruzioni di San Pietroburgo, nominato nel 1726, dall'imperatrice Caterina, vedova di Pietro il Grande, colonnello delle fortificazioni. Egli, fra altro, restaurò la fortezza di Kronstadt, costruì quella dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, come pure la cattedrale omonima, ospedali militari e caserme. Un altro Trezzini, Giuseppe, nipote del precedente e suo assistente, ebbe pure il titolo di colonnello delle fortificazioni.

\* \* \*

La maggior parte dei dati storici citati in questo articolo sono tratti dal volume «Honneur et fidélité», Major Paul de Vallière (1877-1959). Per i lettori particolarmente interessati all'opera del generale Jomini come scrittore e critico militare, certamente uno dei più famosi in senso assoluto, posso raccomandare il volume «Écrivains militaires vaudois», Éditions Ovaphil SA, Lausanne 1975, pagg. 49-85. Le informazioni concernenti Domenico e Giuseppe Trezzini sono tratti da «Artisti ticinesi in Russia», di Aldo Crivelli, UBS Locarno, 1966.